

Scheda tratta da Mauro Natale, catalogo dei dipinti, Milano 1982



MUSEO | POLDI | PEZZOLI

MILANO

Francesco de' Tatti
Varese, documentato dal 1512 al 1517

Annunciazione

Tempera su tavola; 35,9 x 48,7 cm (n. inv. 1631)

Natività

Tempera su tavola; 36,5 x 70 cm (n. inv. 1639)

Collezione Gian Giacomo Poldi Pezzoli

L'identità di stile, i rapporti delle dimensioni e l'analogia qualità del supporto ligneo suggeriscono che queste due tavole, già associate tra di loro da C.L. Ragghianti (1955, p. 195), appartenessero in origine ad un unico complesso, forse una pala d'altare di cui dovevano costituire rispettivamente i riquadri di sinistra e di centro della predella. La traccia di una serratura applicata sul retro della *Natività* indica inoltre che almeno uno di questi due frammenti fu convertito in epoca imprecisata ad un impiego utilitario. Tali manipolazioni non hanno tuttavia compromesso in modo sostanziale la conservazione dei dipinti, restaurati intorno al 1860 da O. Molteni (Russoli, 1955, p. 173); solo il pannello con l'*Annunciazione* rivela qualche abrasione e una perdita di materia pittorica in alto a sinistra, in corrispondenza di un nodo del legno di supporto.

Riferite da J.A. Crowe e G.B. Cavalcaselle (1912, p. 346) alla tarda attività di Bramantino, e come tali registrate da G. Bertini nel primo catalogo del museo (1881, p. 31), le due tavole furono attribuite a Vincenzo Foppa da L. Malvezzi (1882, p. 145) e poi genericamente ascritte a scuola lombarda da F. Malaguzzi Valeri (I, 1913, fig. a p. 603) e da A. Morassi (1932, p. 26), e a scuola bresciana da E. Russoli (1951), "per gli elementi. del paesaggio e del San Giuseppe". Rilevando la presenza di schemi lontanamente bramantiniani e di "più evidenti secchezze alla Butinone", Russoli riconduceva qualche anno dopo i dipinti nell'ambito della scuola lombarda dell'inizio del XVI secolo (1955, pp. 173-174), riportando inoltre il parere scritto di R. Longhi, che attribuiva le opere a un maestro lombardo prossimo a Vincenzo Civerchio, e l'opinione verbale di B. Berenson, propenso a cogliervi la traccia di un rapporto con Bramante, intorno al 1500.

La varietà delle proposte attributive, per lo più orientate verso l'area culturale lombarda (ad eccezione di quella di C.L. Ragghianti, 1955, p. 195, che suggeriva trattarsi qui di un artista veronese tra Cavazzola e Caroto, in rapporto con Giolfino), illustra chiaramente la varietà della vicenda culturale all'origine di queste due opere, ricche in effetti non solo di spunti tratti da maestri lombardi e piemontesi, ma anche di echi della pittura veneta di terraferma dei primi due decenni del Cinquecento. Dal punto di vista dello stile, questi due pannelli rivelano strettissime analogie con un polittico conservato nella chiesa parrocchiale di Brunello (Varese), rappresentante negli scomparti principali *San Rocco curato dall'angelo* e *San Sebastiano*, nel fastigio *Dio padre benedicente* e l'*Annunciazione*, e nella predella la *Visitazione*, la *Natività* e la *Fuga in Egitto* intercalate da quattro figure di santi. La corrispondenza tra il polittico e i dipinti del Poldi Pezzoli si estende, oltre al particolare timbro narrativo (di cui la *Natività* offre un esempio singolare nel coro angelico, nel gruppo dei musicanti e nella figura, assai prossima a quella di un "homo silvaticus", che addita da sinistra il Redentore appena nato) e alla tipica scrittura pittorica (con cui sono eseguite le capigliature,

l'andamento tortuoso delle pieghe e i profili ondulati delle figure), ad alcuni motivi formali quale il disegno dell'angelo annunziante, che in entrambi i casi sembra essere stato tratto da un unico cartone. Il polittico di Brunello e le tavole del Poldi Pezzoli sono stati riferiti a Francesco de' Tatti da G. Romano e dallo scrivente. Noto per le firme e le date apposte su di una *Madonna in trono con il Bambino, due angeli e un putto reggicartiglio* (datata 1512, Nancy, Musée des Beaux-Arts; il testo dell'iscrizione è il seguente: "LEGANS CURAVIT OPUS DEPINGIER APTE / GUIDO PRAEPOSITUS STEMATIS AURICOMI / NATUS AB EGREGIO TATTORUM SANGUINE PICTOR / FRANCISCUS PRAESENS NOBILE PINXIT OPUS"; cfr. *Musée de Nancy...*, 1909, pp. 19-20, n. cat. 55; M.T. Fiorio, comunicazione verbale, 1980, identifica il committente in Giovan Guido Origoni, rammentato come prevosto di Varese dal 1505), su di un polittico con la *Madonna in trono e il Bambino, due angeli, la Crocifissione e otto Santi*, già in San Michele a Bosto (Varese), poi a Londra presso le Leger Galleries (*Old Master Exhibition*, 1972, n. 1) e attualmente al Museo d'Arte Antica al Castello Sforzesco a Milano (datato 1517: alla base del trono figura l'iscrizione seguente: "FRAN[CIS] CUS PICTOR TATTOR[UM] E SEMI[N]E NATUS / DEPI[N]XIT Q[U]E SUO HOC OPUS I[N]GENIO C.B.") e per la sigla che figura in calce ad uno dei pannelli inquadranti la devota immagine della *Madonna della Neve* nella chiesa omonima di Domodossola ("F.T.P." e "1516"; Romano, 1975, p. 14; Id., 1979, p. 62; riprodotto in Errera, 1908, pp. 86-87), il pittore di Varese, di cui è probabile un'origine nobile, non risulta menzionato da documenti contemporanei. Egli è tuttavia ricordato da alcuni storici locali (Ghirlanda, 1817, p. 32; Brambilla, 1874, pp. 190-191; Bianchi, 1912, p. 20) che trassero la memoria del suo nome dal polittico già a Bosto, travisandone peraltro la data.

L'esiguo catalogo di Francesco de' Tatti, arricchito recentemente di una *Deposizione* conservata nella sagrestia della chiesa di Santa Marta a Craveggia (Domodossola), a lui ascritta da G. Romano (1975, p. 14; 1979, p. 62), e da un notevole *San Michele arcangelo*, comparso sul mercato antiquario milanese nel 1980, consente di seguire gli industriosi progressi di questo pittore, formatosi probabilmente su esempi piemontesi e lombardi a cavallo tra i due secoli (B. Butinone, B. Zenale, G.M. Spanzotti, Macrino d'Alba) e poi tentato da un'esperienza culturale di più vasto respiro, venata dagli echi manieristici delle opere di Gaudenzio Ferrari, dei suoi seguaci (si vedano affinità nella *Madonna con il Bambino* della chiesa della Natività a Cavandone presso Pallanza, del gaudenziano Sperindio Cagnoli; cfr. Astrua, Spantigati, 1979, p. 57) e dell'ultimo periodo d'attività di Vincenzo Civerchio. All'evoluzione dello stile del pittore sembra inoltre aver concorso la conoscenza delle opere di Bramantino, di cui l'artista volgarizza temi e inflessioni con una parlata corsiva e provinciale, analoga a quella dell'anonimo autore della *Natività* siglata "S.L.", già nel "Museo" di Michele Cavalieri a Milano (tempera su tela, 176 x 144 cm: Parigi, Galerie Georges Petit, vendita Cernuschi, 2526 maggio 1900, lotto 20, come Lorenzo di Credi).

Nelle tavole del polittico della *Madonna della Neve* di Domodossola, in quelle del Castello Sforzesco e della parrocchiale di Brunello è possibile cogliere le varie fasi di questo aggiornamento laborioso, maturato probabilmente in sintonia con l'attività ossolana di Fermo Stella (Canestro Chiovena, 1969, pp. 94-110). Dal 1516 le affinità con il pittore caravaggino si affermano con tale nettezza che pare lecito assegnare al de' Tatti anche tre tavole, già scomparti di un polittico, della parrocchiale di Masera (Domodossola) (*Madonna e il Bambino tra i Santi Giovanni Battista e Martino, Sebastiano e Antonio abate, Giulio e Rocco*), e un ciclo di affreschi (*Ultima Cena, Crocifissione e Santi*) nella chiesa parrocchiale di Crevola d'Ossola; tutte opere già attribuite a Fermo Stella (Canestro Chiovena, 1969, pp. 99-100, 103-104), ma a lui negate in contributi recenti (Birolli, 1976, pp. 223-225). Sensibili analogie con lo stile e i motivi pubblicati da Fermo Stella nella predella del polittico della Galleria Sabauda a Torino (n. inv. 53bis), firmato e datato 1533 e proveniente da

Santa Chiara a Carignano (Romano, 1971, p. 52, n. 16; Birolli, II, 1976, pp. 216-217), sono riscontrabili anche nelle tavole del Poldi Pezzoli, la cui datazione risale probabilmente agli anni intorno al 1530.

Bibliografia aggiornata al 2004

G. Bertini, *Fondazione artistica Poldi Pezzoli. Catalogo generale*, Milano 1881, p. 31.

G. Malvezzi, *Le glorie dell'arte lombarda*, Milano 1882, p. 145.

Museo Artistico Poldi Pezzoli. Catalogo, Milano 1902, pp. 77-78.

J. A. Crowe, G.B. Cavalcaselle, *History of Painting in North Italy*, a cura di T. Borenius, 3 voll. London 1912, II, p. 346.

F. Russoli, *La Pinacoteca Poldi Pezzoli*, Milano 1955, pp. 173-174.

C.L. Raghianti, *Recensione a F. Russoli, La Pinacoteca Poldi Pezzoli, Milano 1955* in 'Critica d'Arte', nuova serie, II, 1955, pp. 191-197.

M. Natale *Museo Poldi Pezzoli, Dipinti*, Milano 1982, pp. 95-96, nn. 49-50.

A.M. Ferrari, *Per Francesco de Tatti e la pittura del primo Cinquecento nel territorio di Varese* in 'Arte Cristiana', 1992, 749, pp. 107-122, pp. 108; 115-116.

A.M. Ferrari, in *Pittura tra Ticino e Olona, Varese e la Lombardia nord-occidentale*. Milano 1992, p. 242.

M. T. Balboni Brizza, *Guidati da una stella*, Milano 2002, pp. 22-23.